

Werk

Titel: Contenente le cose più ragguardevoli vedute Nella Turchia
Autor: Gemelli Careri, Giovanni Francesco
Verlag: Malachin
Ort: Venezia
Jahr: 1719
Kollektion: Antiquitates_und_Archaeologia; Antiquitates_und_Archaeologia_ARCHAEO18
Digitalisiert: Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
Werk Id: PPN715014331
PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN715014331>
OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=715014331>
LOG Id: LOG_0008
LOG Titel: Giosef-Antonio Guerrieri A Chi Legge.
LOG Typ: preface

Übergeordnetes Werk

Werk Id: PPN715014269
PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN715014269>
OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=715014269>

Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain these Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions. Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
 Georg-August-Universität Göttingen
 Platz der Göttinger Sieben 1
 37073 Göttingen
 Germany
 Email: gdz@sub.uni-goettingen.de

GIOSEF-ANTONIO GUERRIERI

A CHI LEGGE.

IL fine d'indugiarti alquanto prima di leggere questa presente opera, non è altrimenti quello che loda l'Autore, che molto agevol cosa mi sarebbe; imperocchè potrei adempirlo in poche parole, e adattare a lui l'elogio, che nel principio dell'Odissea fece Omero ad Ulisse,

Πολὺν δ' ἀνδρῶπων ἰδὲν ἄσσεα, καὶ νοῖν ἔγνων.

Avvegnachè al mio credere altri non sia stato giammai, che intraprendesse un sì lungo, e capriccioso viaggio: avendo egli in altre Isole, che delle Sirene, e di Ogigia approdato; ed altri popoli veduti che Lotofagi, e Lestrigoni; ed essendosi in altri scogli abbattuto che di Scilla, e Cariddi. Ma l'unico mio scopo è di avvertirti, che il nostro Scrittore non dirà cosa, che non abbia co' propri occhi ragguardata; ed in ciò, che di veduta non può render testimonio, servirassi dell'autorità di quei, che lo han veduto. Leggendosi poi, rare notizie ritrarrai degl'Imperj, e Reami men conosciuti, e colla lor grandezza intenderai i dogmi, e le cerimonie di molte sette, le leggi del governo così in pace, come in guerra, le rendite, i tributi, li costumi, gli abiti, le monete, le fabbriche più magnifiche, e tutto ciò, che la terra, il mare, e l'aria produce di curioso: con tramischiarvi qualche loro Iconismo, per renderne più paga la mente, e la vista. Sa egli bene, che alcuni, non usciti ancora dal proprio nido, solo per avere osservate poche carte geografiche, o letta qualche relazione, stimano di avere acquistato un perfetto conoscimento de' paesi stranieri; per lo che di leggieri addivie-

ne, che gli altrui rapporti, che non conformansi allo studio, che ne han fatto, chiamansi da costoro

Sogni d'infermi, e fole di romanzi: come se il tratto d'immaginarie linee possa in pochi fogli esprimere al vivo, e gl'intrichi de' viaggi, e la stravaganza de' Climi, e le maraviglie della Natura, e dell'Arte, che tratto tratto nuovi arcani ci discuopre; o pure come se unicamente da' libri, che han veduti, le vere cognizioni raccolgansi, ed ogni altro avviso non sia, che mero ritrovamento di chi scrive. Sicchè fa mestiere aver l'animo sgombro di ogni passione, e non ammettervi alcuno anticipato pregiudicio, che eglino avessero con astiosi discorsi tentato d'insinuarti. Questo è quanto desiderasi da chi, per istruirti delle contexze da noi affatto lontane, in cinque anni, e mezzo di peregrinaggio, si è posto più fiate al rischio di rimaner preda de' pesci, o di fiere, o di uomini più che selvaggi. Egli finalmente, essendo per natura, ed in fatti, ed in parole comunicabile, ha voluto scrivere con semplicità di stile come amica del vero, che abborrisce ogni figura ombreggiata dall'arte; nè pretende acquistarsi nome di buono, ed ornato parlatore, ma di Relator veridico, ed accorto. Gradisci adunque l'avvertimento, sospendi il giudizio sino al fine dell'opera, e rimanti con Dio.

Napoli a dì 25. di Settembre 1699